

- 1 **Quando si chiude una porta**
- 2 **Per un cambiamento nel modo di pensare nei confronti della politica seguita contro il Coronavirus e della molteplicità di opinioni emerse nella crisi**
- 6 **"Alone man is nothing" – un uomo da solo non è nulla**
- 7 **25 aprile 2021: Waldorf Italia 2021**
- 8 **Una primula poco distante dal Colosseo. La scuola La Primula**
- 9 **Voci da ascoltare. La scuola Kore**
- 12 **Catalogo delle Edizioni Educazione Waldorf**

primavera

Quando si chiude una porta...

Roberta Naldi

... si apre un portone, dice il detto. Invece, poco più di un anno fa, non si è aperto un portone, ma tante piccole finestrelle sul computer. In ognuna non c'era solo un volto, ma un mondo, quello che ognuno di noi si porta dietro e che di solito non è visibile: libri letti e da leggere, ma anche pentole, piante, architravi, abbaini...

La nostra sfida è stata quindi quella di riuscire a incontrarci nel modo che la necessità chiedeva e per farlo abbiamo dovuto imparare parole come Zoom, Skype, Mailchimp...

Così, ad esempio, come Federazione da aprile dello scorso anno abbiamo ospitato su Zoom 74 eventi tra quelli istituzionali e quelli delle singole realtà: due Waldorf Italia, un'assemblea soci, due convegni annuali degli insegnanti, due incontri nazio-

nali degli amministratori, incontri di insegnanti di lingue, euritmisti, assemblee ordinarie delle scuole... in modo da "tenere il cerchio", per sentirsi vicini oltre lo schermo, per rimanere in contatto con tatto, per incoraggiarsi e riscaldarci a vicenda.

Dopo un anno però questo da solo non basta perché non funziona curare una malattia cronica come se fosse acuta. Entra in gioco un altro fattore, ossia occorre imparare a convivere come con tante altre malattie o avversità, pur mantenendo sano e vitale il senso della vita e l'amore per un'esistenza bella, buona e onesta, ma soprattutto dignitosa.

Se la malattia diventa compagna di viaggio, il viaggio deve comunque mantenere qualità umane, prima fra tutte la com-

passione, che fa sì che il passo fermo e deciso con cui vogliamo proteggere e curare lo sviluppo dell'umanità si alleggerisca pur non perdendo la sua potenza e si tramuti in un passo di danza.

In altre parole, siamo chiamati a esercitare l'umano nelle forme e nei modi che la fantasia morale ci suggerisce per essere uomini del nostro tempo.

Le nuove generazioni non hanno perso la speranza e continuano a fidarsi e ad affidarsi a noi: a noi il compito di donare loro un'esistenza in cui vedono adulti che insieme cercano di trovare soluzioni ai problemi. Solo quando saranno a loro volta adulti, potranno avere il coraggio di dire di fronte ai problemi: "So che a questa situazione c'è una soluzione io farò di tutto per trovarla".



Il Parlamento Europeo chiede che nel quadro del Piano d'Azione UE per l'istruzione digitale 2021-2027 sia garantita un'educazione mediatica consona all'età

Il 25 marzo 2021 il Parlamento Europeo ha approvato a maggioranza schiacciante la Risoluzione "sulla definizione della politica in materia di istruzione digitale", che è la risposta del Parlamento Europeo al Piano d'Azione per l'istruzione digitale della Commissione Europea. In questo si riflette anche il lavoro di lobby comune dell'Alleanza ELIANT e delle organizzazioni associate: European Council for Steiner Waldorf Education (ECSWE) e Associazione internazionale delle scuole materne Waldorf (IASWECE). Molte delle nostre proposte sono state accolte, e di questo siamo molto riconoscenti. In particolare abbiamo potuto difendere il principio di un'istruzione digitale consona all'età, così importante per un sano sviluppo sensorimotorio. Il successo della nostra petizione per scuole materne ed elementari libere da schermi, con un totale di 100.425 firmatari, ha conferito il peso necessario alle nostre richieste. Pertanto desideriamo ringraziare di cuore tutti quelli che ci hanno sostenuto a questo fine! Al link <https://eliant.eu/en/news/press-information-25032021/> il comunicato stampa sulla chiusura con successo della petizione, mentre al link https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-0095_IT.html la "risoluzione del Parlamento europeo del 25 marzo 2021 sulla definizione della politica in materia di istruzione digitale".



articolo di
Michaela Glöckler
e Andreas Neider
traduzione di
Stefano Pederiva

dal movimento Waldorf nel mondo **Per un cambiamento nel modo di pensare nei confronti della politica seguita contro il Coronavirus e della molteplicità di opinioni emerse nella crisi**

La pandemia da Coronavirus è un evento molto complesso non solo sotto il profilo della salute. Cade in un momento di grandi cambiamenti ecologici, sociali e geopolitici, ne è essa stessa parte. Infatti in aggiunta ai pesanti problemi della crisi climatica, della fame e della povertà nel mondo, oltre ai permanenti conflitti armati, alle difficoltà e ai disagi dei migranti, secondo i dati dell'UNICEF, si sommano altri 130 milioni di persone senza cibo ai 700 milioni di affamati. La pandemia e il modo per cercarne di superarla hanno confrontato la popolazione mondiale con il fatto che molto di ciò che era ovvio, di colpo non lo era più: il recarsi quotidianamente al lavoro, il portare i bambini all'asilo e a scuola, la libertà individuale di movimento, il fare la spesa, la partecipazione ad eventi, a matrimoni, a funerali, a feste di famiglia, alle vacanze e molto altro. Lo schermo è diventato il centro di incontri e di comunicazioni. La digitalizzazione portata avanti in modo forzato in tutti i campi della vita non viene vissuta solo come una benedizione. Bambini e giovani hanno bisogno per il loro sano sviluppo in primo luogo di esperienze e contatti reali. Vi si aggiunge la preoccupazione che la tracciabilità sistematica della catena di contagi e delle vaccinazioni possa portare in futuro all'uso sistematico di strumenti di controllo e di sorveglianza ritenuti necessari per la sicurezza nel caso di



attacchi terroristici o di pandemie. Come può svilupparsi una futura democrazia in cui la paura della violenza, della malattia e della morte non diventi il nemico dei diritti alla libertà e alla responsabilità della personalità?

Molte persone si chiedono quale sia il futuro che ci aspetta. Quale partecipazione del cittadino è necessaria per mantenere una democrazia valida per il futuro, in una situazione complessiva così cambiata? Come si può coinvolgere anche concretamente la società civile nel processo di un necessario cambiamento nel modo di pensare, anche nei confronti della politica seguita nella pandemia?

Sono poi i bambini e i giovani che risultano i più colpiti in questa nuova situazione. Non sperimentano solo la paura e la preoccupazione degli adulti che hanno intorno, ma anche le loro proprie paure rispetto al futuro, inoltre vivono l'isolamento, talvolta anche un aumento della violenza domestica. Chi si occupa di assistenza psicologica e psichiatrica dei bambini e dei giovani ha i telefoni che continuano a squillare. Di fronte a questi fatti è comprensibile che la società tenda

ad una polarizzazione fra chi giustifica e appoggia la politica attualmente seguita e un numero crescente di cittadini che riescono a farlo in misura sempre minore e che quindi con le più diverse motivazioni si muovono in termini di ostilità. Nascono litigi e conflitti nelle famiglie, col vicinato o nel posto di lavoro. Dopo un anno dalla pubblicazione del nostro primo libro ("Coronavirus: una crisi, come superarla?" Edizioni Arcobaleno), seguito da altre due nostre pubblicazioni, restiamo colpiti dal fatto che il tema viene trattato come un tabù per amore di pace sociale. Questo ci ha anche motivati a prendere in considerazione i diversi modi di pensare che in parte si scontrano tra di loro e che sono a monte della polarizzazione. Infatti a seconda della opinione che una persona ha, questa opinione viene convalidata nelle argomentazioni a favore con fatti e dati, di modo che viene poi meno la possibilità di una reciproca comprensione. Se si riesce però a seguire il modo di pensare dell'altro si riesce anche a vedere la possibilità di cercare delle soluzioni adeguate ai diversi punti di vista, in questo modo si sollecita tolleranza e pace sociale. Ne

nasce anche una motivazione a prendere insieme delle iniziative, così da trovare delle soluzioni creative per superare i conflitti. Vogliamo presentare cinque approcci di pensiero che hanno portato a particolari polarizzazioni nelle loro conseguenze. Lo scopo del nostro memorandum è di rendere comprensibili questi cinque approcci e contribuire così ad un dialogo costruttivo.

I - Quale modo di pensare sta a fondamento delle misure concordate in tutto il mondo per combattere con successo la pandemia?

Si tratta del modo di pensare della moderna scienza della natura. Parte dal presupposto che il Covid-19 sia una grave e contagiosa malattia virale non paragonabile alla influenza stagionale. Nella memoria di miliardi di uomini si sono impresse immagini di terrore per il gravissimo e mortale decorso e per le relative bare. Gli interventi fatti seguendo questa impostazione da parte dei governi e del WHO sono chiari: il virus va drasticamente combattuto. Risulta anche chiara la argomentazione: il sistema sanitario sarebbe quanto prima sovraccarico e quindi incapace di assistere tutti i malati, se la pandemia non venisse affrontata, al di là delle note misure igieniche come la distanza sociale, l'uso delle mascherine e la pulizia delle mani, con interventi drastici come il lockdown e il divieto di uscire di casa. Sono particolarmente a rischio persone con patologie pregresse o avanti con gli anni, per cui necessitano di una protezione particolare.

Le conseguenze di questa

impostazione di pensiero è di fare tutto il possibile per spezzare la catena di contagi, per prevenire i decorsi gravi, per sviluppare vaccini efficienti e per preparare la popolazione ad una vaccinazione di massa ritenuta inderogabile. Questo modo di affrontare il problema è in sé coerente, le curve di contagio di sette giorni valgono come criterio di riferimento. Cifre chiare e fatti costruiti su evidenze statistiche determinano il procedere e risultano convincenti per la massa, grazie anche ad una ottima comunicazione dei media.

Danni collaterali sociali, culturali ed economici, dolorosi anche a livello personale, mostrano però con chiarezza la misura della intensa sofferenza che questi interventi comportano a seguito di un pensare unilaterale. Anche i numeri del RKI e del WHO dimostrano che un buon 20% di chi risulta dai test positivo al contagio, è privo di sintomi e la maggioranza del rimanente 80% contagiato soffre di sintomi leggeri o di media rilevanza. In questa ottica si presenta come indispensabile prendere in considerazione altre prospettive e stimolare una discussione su come valorizzarle, così che ne emergano delle opzioni operative meno dannose.

II – L'approccio di pensiero salutogenetico si chiede: perché non si ammalano tutte le persone contagiate e fra quelli che si ammalano perché non tutti si ammalano in forma grave? Che cosa tiene in salute l'uomo?

Per comprendere la salute serve un modo di pensare complesso. La salute è il labile stato di equilibrio fra i fattori

che possono danneggiare l'organismo e le possibilità di rigenerazione e le forze di resistenza, oggi riunite nel concetto di immunocompetenza. Seguendo questo approccio di pensiero il virus non è l'unica causa della pandemia, ma vi è anche la ricettività dell'organismo per il virus. Dipende da quest'ultima il maggiore o minore sviluppo dei sintomi patologici. Le cifre attuali sui contagi del WHO e del RKI (al 21 di marzo 2021) evidenziano la cosa:

sulla terra vivono oggi 7,87 miliardi di uomini, di questi sono stati testati come positivi 122.542.424 = 1,58%, dei contagiati sono morti 2.703.620 CFR = 2,21% (CFR=Case-Fatality-Rate). Un confronto fra Germania e Brasile:

(Germania) abitanti 83 milioni, testati come positivi 2.659.516 = 3,2%, di cui deceduti 74.664 CFR = 2,8%.

(Brasile) abitanti 211,8 milioni testati come positivi 12,5 milioni = 5,9% di cui deceduti 312.206 CFR = 2,5%. Queste cifre mostrano che il 21 di marzo 2021 dei 7,87 miliardi di uomini sono stati denunciati come positivi 122,5 milioni e di questi sono deceduti (CFR) il 2,2%. Nella stessa giornata in Germania il RKI ha dichiarato come positivi 2,66 milioni di persone, cioè il 3,2% della popolazione complessiva di 83 milioni. Di questo 3,2% sono deceduti (CFR) il 2,8%.

Al confronto i numeri del Brasile: il 30 marzo ha 2,5% (CFR) di deceduti. Anche se al momento il numero di morti è in Brasile fra i più alti, rispetto al numero di abitanti sono nella media meno di quelli della Germania. Per quest'ultima risulta che l'89% aveva più di

70 anni, spesso con malattie pregresse. Se ne trae che vi è una immunocompetenza limitata o ridotta per l'età. Questo significa che più è robusto il sistema immunitario con le conseguenti possibilità di difesa del corpo, tanto minore è il pericolo di ammalarsi. Di fronte a queste cifre è comprensibile che molti cittadini, ma anche esperti, vivono la gestione della pandemia da parte dei governi come spropositata, chiedendosi per esempio: perché non si investe di più nel sistema sanitario e nella formazione di personale e di medici specializzati per poter garantire una assistenza ottimale? Non risulta a questo punto necessario un cambiamento nel modo di pensare così da abbandonare negli ospedali la logica del profitto e favorire invece le esigenze dei pazienti? Perché non proteggere i gruppi a rischio mettendo a disposizione mascherine FFP2 e protezioni efficaci per chi va in visita agli anziani? Perché nelle aziende, negli asili e nelle scuole non si mettono a fuoco localmente, insieme ai cittadini, delle valutazioni dei rischi considerati non solo nell'ottica che in teoria la malattia può colpire tutti, ma che vi è anche la probabilità molto più alta che la maggioranza resti sana? Specie nei bambini e nei giovani, molto raramente il decorso è grave e porta a delle complicanze.

III – L'approccio di pensiero psicoimmunologico: quale ruolo ha la paura della malattia e della morte? Che cosa dà coraggio, speranza e fiducia?

Già durante il primo lockdown, in un commento di Dieter Fuchs sul giornale di

Stoccarda del 17 aprile 2020, si leggeva: “11,4 milioni di famiglie con minorenni vengono costrette ad organizzare in un qualche modo l'attività lavorativa, l'insegnamento e la cura dei bambini, largamente isolati dagli altri che potrebbero portare aiuto (...) ignorando i loro diritti fondamentali alla formazione, alla libertà e allo scambio sociale. Una società che per mesi accolla questi pesi a genitori e bambini ne dovrà affrontare gli ingenti costi.” Le voci che mettono in guardia crescono in modo esponenziale. Ma anche gli adulti pagano un prezzo elevato. Aumentano le depressioni, le malattie croniche peggiorano. La paura della malattia e della morte, la preoccupazione per la propria esistenza, per il posto di lavoro, per la sopravvivenza economica, per minori possibilità di formazione, tutto questo ci colpisce nel nostro sentire. Che cosa vi si può contrapporre? Perché nei media, in parallelo ai numeri quotidiani relativi ai contagi e ai morti, non vengono messi in evidenza fatti e dati che danno coraggio e possono rafforzare il sistema immunitario? All'inizio della seconda ondata di pandemia, in autunno, l'internista specializzato in medicina intensiva Harald Mattes, professore alla Carité di Berlino e fra i responsabili del “Krankenhaus Havelhöhe”, aveva sollecitato di abbandonare l'idea di una “gestione di crisi” sostituendola con quella di un “operare per stratificazione di rischio”. Perché non vi sono delle tavole rotonde dove poter discutere proposte di questo genere, mettendo poi in pratica possibilità creative in condizioni controllate? Vi sono interes-

santi inizi che si stanno verificando con la terza ondata. Come si rafforza la responsabilità individuale dei cittadini per la propria salute? La ricerca sulla salute e la resilienza degli anni settanta ed ottanta, come pure gli studi della psiconeuroimmunologia, hanno dimostrato in modo esauriente come sentimenti negativi quali stress, paura, incertezza, senso di impotenza, preoccupazioni permanenti e disperazione, pregiudichino, anzi danneggino il sistema immunitario. Di contro sentimenti positivi come coraggio, speranza, fiducia, vicinanza umana, lo rafforzano. Del resto è noto come preghiera e meditazione suscitino proprio in periodo di crisi sentimenti positivi con una azione stabilizzante.

IV – L'approccio di pensiero relativo ad una democrazia di base: autonomia, partecipazione e corresponsabilità

Quando il noto esperto americano di computer Josef Weizenbaum nell'anno di “Georg Orwell”, cioè nel 1984, era in Germania per delle conferenze delle interviste, gli venne anche chiesto se il computer portasse ad uno stato di controllo generalizzato. Non poté che confermarlo dicendo che il suo lavoro di ricerca e di sviluppo era stato completamente finanziato dal ministero della difesa americano. Chiari però poi subito (l'intervista venne pubblicata nel 1984 con il titolo “Rotte verso l'eisberg”) che se si fosse giunti ad uno stato che controlla tutto, la colpa non è del computer, ma degli uomini che non difendono la libertà. Hitler e Stalin hanno dimostrato che lo stato



controllare non dipende dal computer.

I sistemi democratici per restare funzionanti hanno bisogno da un lato dello “stimolo della libertà” (Novalis), ma anche della gioia per il dialogo con chi la pensa in modo diverso, per le tavole rotonde, per dei forum popolari, per una onesta cultura del dibattito. Quali sono le condizioni perché la formazione e l’educazione possano sviluppare queste capacità?

Esperti di formazione come Gerald Hüther affrontano da tempo domande di questo genere. Nel suo libro sulla dignità sollecita una educazione che aiuti bambini e giovani a sviluppare una consapevolezza della dignità umana e della libertà. Ma come si riesce a farlo se le norme e la regolamentazione previste dallo stato aumentano invece di diminuire? Questo a pre-

scindere dalle pressioni aggiuntive per adattarsi, che vengono esercitate nelle attuali condizioni di pandemia sui bambini e sui giovani. È evidente che per questa area servono molta sensibilità e apertura al dialogo per concordare fra i pedagoghi responsabili e i genitori, per quanto riguarda asili e scuole, un operare nel senso di rischi stratificati. A maggior ragione ben venga ogni sforzo locale, perché il periodo scolastico è un tempo prezioso.

V – Approccio di pensiero spirituale e la questione della concezione del mondo

L’antroposofia fondata da Rudolf Steiner ha dato validi contributi in campo agricolo, medico, sociale e pedagogico, oltre che in campo economico, e questo non solo in Germania, ma in tutto il mondo. Anche se c’è rispetto e riconoscimento per queste prestazioni, la “visione spirituale d’insieme”, cioè l’approccio di pensiero spirituale indicato da Rudolf Steiner come “Scienza dello Spirito”, trova scarsa comprensione. Certamente con il modo di pensare materialistico delle scienze naturali oggi dominante, non vi è posto per una Scienza dello Spirito come viene rappresentata dall’antroposofia. Ma de facto per il proprio pensare e agire non è indifferente l’immagine che si ha dell’uomo. Chi si rappresenta l’uomo come una macchina o un animale intelligente, piuttosto che come un essere spirituale che si incarna sulla terra per conquistare individualmente libertà e dignità, vive ed agisce comprensibilmente in modo differente.

Sviluppare rispetto e tolleranza per tutto ciò è il nocciolo di una cultura umanistica. E’ chiaro che una condizione di pressione, come attualmente con la pandemia, mette in evidenza le differenze legate alla diversa concezione del mondo. Per questo è tanto più importante non trascurare nell’analisi del presente gli aspetti legati alla concezione del mondo, quando ci si sforza di considerare nelle situazioni concrete il modo migliore per procedere, seguendo il motto ricco di ispirazioni “Chi vuole trovi le vie, chi non vuole trovi i motivi”

Sintesi

I cinque approcci di pensiero qui presentati sono una sollecitazione ad aprirsi, nell’affrontare la pandemia, a modi differenti e interdisciplinari di vedere le cose. Infatti la vita con ciò che ad essa è utile, è un processo complesso. Inoltre non è pensabile uno sviluppo verso libertà e dignità umane senza rischio. Ci si avvicina di più alle reali esigenze della vita se si relativizzano le certezze di una sola verità, cercando una integrazione dei diversi modi di pensare e delle relative ricadute operative. Così come sono necessarie per la politica chiare cornici operative per arginare la pandemia, altrettanto necessari sono gli incoraggiamenti ad una assunzione di responsabilità individuale e sociale da parte della popolazione, valutando in loco in modo realistico i veri rischi.

Siamo contenti se appoggiate il memorandum diffondendolo nel vostro ambiente proprio in questo periodo pasquale. Un cordiale ringraziamento Michaela Glöckler e Andreas Neider.

Spunti di riflessione e domande nati dall'incontro con Paolo Crepet, tenutosi il 31 maggio scorso in occasione della seconda parte del Waldorf Italia 2020, rivisitati da Roberta Naldi. Nonostante sia passato quasi un anno, possono essere considerati ancora attuali e possono aiutarci a comprendere dove siamo e cosa è stato fatto in questo periodo. Il video con l'intervento integrale di Paolo Crepet sarà disponibile a breve.

per prepararsi al Waldorf Italia 2021

"Alone man is nothing" – un uomo da solo non è nulla

Covid come **momento tragico**: persone anziane che muoiono da sole, bambini a casa da scuola, seduti per ore su una sedia a guardare uno schermo e a parlare, forse sì, forse no, con una maestra a distanza.

Una sorta di **autismo digitale**. La domanda diventa allora: **cosa vogliamo decidere di fare?** Crescere dei bambini dentro a delle crisalidi tecnologiche, dove, ad esempio, non possono toccare o abbracciare un nonno? O dove non possono farsi raccontare una favola e accoccolarsi vicino a chi narra?

Abbiamo forse dimenticato che non si può raccontare una favola a distanza perché annoia? Forse perché sembra più facile stare davanti ad uno schermo che stare davanti a trenta bambini? Che cosa vogliamo scegliere?

Paolo Crepet ha allora ricordato **che la speranza ha due splendidi figli: Il primo si chiama indignazione e il secondo si chiama coraggio.**

L'**indignazione** ci aiuta a dire ciò che non ci piace, avere la

libertà di farlo, ma questo non può bastare. Ecco che allora ci viene in aiuto l'altro fratello, il **coraggio**, inteso come forza di cambiare ciò che non ci piace. Così questa diventa "l'accoppiata straordinaria": non smettere di dire le cose che non vanno, non adeguarsi all'opportunismo, non scegliere le vie facili e continuare a cercare qualche cosa di più interessante, di più impegnativo, costi quel che costi, dolore compreso e soprattutto farlo con passione e dignità.

Ecco che allora **la vita al tempo del Covid può diventare una opportunità**: l'opportunità di vivere con dignità, che fa comprendere che tu non sei un numero, non sei un soldatino di piombo, non sei una persona che nessuno mai guarderà negli occhi, che ognuno di noi ha diritto ad essere guardato o ascoltato, amato e così farai tu, ossia guarderai e amerai gli altri. Così questo periodo ci pone davanti a una **scelta**: possiamo viverlo come un'occasione per capire come siamo giunti a tutto questo, oppure vederlo solo come un momento che ci auguriamo possa finire più presto possibile per continuare a fare quello che facevamo prima. Peccato che nel secondo caso avremo buttato al vento un'occasione.

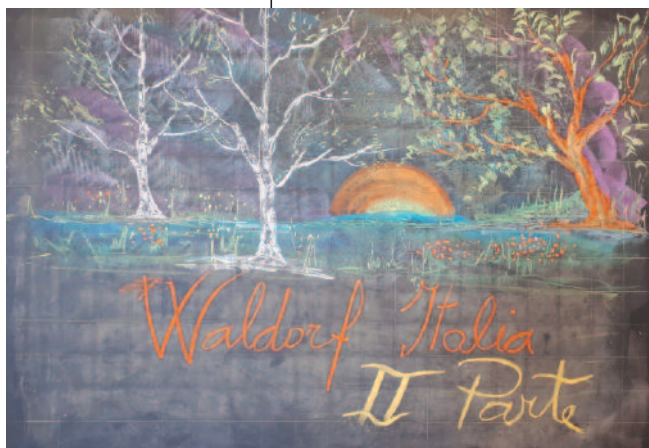
Se il **distanziamento** dovesse diventare tipologia delle nostre relazioni, che ne sarà di noi? Non sentire che cosa

è il sapore di una lacrima che un'altra persona ha versato perché non ho potuto abbracciare...cosa sarebbe della nostra creatività?

Visto che la **creatività** vive nel luogo dell'incontro, il luogo dell'incontro con chi non conosci, allora dobbiamo lasciare che i nostri figli, i nostri bambini creino, producano. Nel contempo però dobbiamo concederlo anche a noi e per creare e produrre dobbiamo tornare alle nostre relazioni. Occorre tornare nei mercati, a parlare con la gente, con gli amici di sempre a raccontarci quello che è successo, con quel pizzico di ironia che da sapore alla vita, ma anche a immaginare insieme quello che potrà essere. In una parola, dobbiamo tornare a **progettare**.

E per questo occorre **esprimere la propria opinione**, il proprio pensiero insieme a tanti, far sentire la propria voce e renderla più corposa ogni giorno che passa perché **alla fine prevalga il buon senso e non il senso comune**, quello che ci dice che un bambino non sta a casa, a meno che non abbia la febbre.

Ricorrendo a una metafora: chi è il **"fuoriclasse"**, quello che ha il guizzo in più, quello che fa la differenza? È uno che è stato fuori dalla classe, che ha disobbedito. Lo diceva anche Dante poco meno di 700 anni fa: *"fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza"*. E noi... ce ne stiamo con Dante!



Parole in libertà per contribuire a creare l'atmosfera migliore per partecipare al prossimo Waldorf Italia, purtroppo ancora in edizione streaming

Qualsiasi situazione viviamo abbiamo sempre a disposizione due scelte: quella che ci porta verso il basso e quella che ci fa alzare lo sguardo e guardare lontano, oltre.

Quale tipo di risposta vogliamo allora abitarci a dare? Quella che ci fa guardare i nostri piedi, il nostro ombelico o quella che ci permette di cambiare pelle e di imparare a dire "noi"?

Come vogliamo percorrere questa via che ci porta all'ideale?

Incapsulati in noi stessi, pronti a riconoscere solo la responsabilità altrui per ciò che ci capita? O capaci di riconoscere la luce e il calore che viene da noi stessi e dagli altri,

esempi di un umano capace di grandi cadute, ma anche di profonde risurrezioni?

Come divenire capaci di immaginare il futuro nell'oggi, affinché il nostro sguardo possa divenire protezione per le generazioni di bambini e giovani di oggi?

Come divenire capaci di esercitare l'umano? Certo che non basteranno poche ore per trovare risposte a domande che accompagnano l'uomo da sempre, ma insieme possiamo cominciare a fare la differenza.

Roberta Naldi



XIX Edizione online | 25 aprile 2021

Lettura consigliata:

Rudolf Steiner da O.O.N. 186

"Esigenze sociali dei tempi nuovi"

IV conferenza

Programma

9:00/9:30 saluto

9:30/10:30 conf. "Dall'umano al transumano" a cura di Claudia Gasparini

10:30/10:50 pausa

10:50/11:00 momento musicale

11:00/12:00 conf. "Dall'ego al voi, dall'io al noi," a cura di Sabino Pavone

12:00/12:40 appuntamenti futuri

Per partecipare iscriviti online al sito:

<http://eventi.educazionewaldorf.it/prenotazione/9/>





Conosciamo meglio "La Primula", associazione di Roma divenuta nostra socia in occasione dell'assemblea ordinaria dello scorso 22 novembre

dal movimento Waldorf in Italia Una primula poco distante dal Colosseo

"La Primula" è associazione per l'infanzia e la promozione sociale, nata nel 1999 a Roma nel quartiere Montesacro. Accoglie bambini da 1 a 6 anni e il progetto educativo segue fin dall'inizio i principi dell'antroposofia e della pedagogia Waldorf. Da anni collaboriamo con la Federazione delle Scuole Steiner-Waldorf in Italia di cui ora siamo soci. L'associazione ha sin dal 1999 proposto un vasto programma di eventi, affrontando temi legati all'educazione e al ruolo dei genitori, conferenze, seminari, incontri con pedagoghi, medici, artisti; ospita altresì iniziative volte a promuovere la cultura, offre laboratori di lavoro manuale, laboratori artistici di falegnameria, corsi di euritmia per bambini ed adulti, incontri con gli insegnanti e i genitori per lo studio dei testi di Rudolf Steiner. Le feste dell'anno, in particolare a dicembre e a giugno hanno sempre rappresentato un momento preparato con cura e particolarmente atteso da tutta la comunità. Durante il periodo del lockdown della scorsa primavera la preoccupazione primaria è

stata quella di risvegliare la coscienza delle famiglie, di utilizzare il mezzo tecnologico senza esserne sopraffatti. C'era il bisogno di mantenere la relazione umana tra maestri e bambini, tra maestri e genitori, tra insegnanti e insegnanti, tra genitori e genitori, tra tutti coloro che compongono la nostra comunità. L'alimento fondamentale per attivare tutto questo è stato indubbiamente lo studio condiviso di alcuni testi di Rudolf Steiner e di consigli e indicazioni date dal nostro medico scolastico. Le insegnanti hanno a loro volta condiviso con i genitori materiale pedagogico, spunti, riflessioni e hanno accompagnato la quotidianità dei bambini consigliando attività e giochi anche nell'ambiente domestico. Nei mesi di giugno e di luglio ci è stato possibile incontrare i bambini, attivando il servizio estivo. In questo modo i bambini attraverso progetti di outdoor education, si sono mantenuti attivi in un apprendimento dinamico basato sulla relazione umana. A settembre abbiamo aperto la nostra scuola, pronti ad affrontare il nuovo anno scolastico ancora in piena emergenza sanitaria. Nonostante la confusione generata dalla paura e dalle direttive per contenere i contagi, la nostra attività è proseguita senza ostacoli, mantenendo anche all'interno una naturale atmosfera "di famiglia" fino al mese di marzo. D'improvviso però ci hanno fatto chiudere le scuole di

nuovo, e allora abbiamo cercato di far emergere una via per continuare a respirare. Dialogando con altre realtà regionali abbiamo individuato la possibilità di ritrovarci in piccoli gruppi (con un rapporto massimo di 5 bambini/1 adulto) nel parco "Riserva Naturale Parco dell'Aniene" che si estende proprio davanti alla nostra scuola rifacendoci alle iniziative di conciliazione per le famiglie. Così abbiamo respirato ogni mattina le ore di sole primaverile, di prati in fiore. Siamo rimasti meravigliati davanti al gregge di pecore ed agnellini. Abbiamo cantato con il gallo e le galline. Abbiamo saltato la corda mentre negli orti urbani lavoravano la terra. Tutto questo ha arricchito la nostra esperienza pedagogica donandoci salute e immagini per le future attività. Genitori, insegnanti amministratori e tutti i partecipanti alla vita della scuola, si sono attivati nei modi più diversi, soprattutto in una direzione interiore, che ha messo in movimento forze morali, sociali e religiose ancora più profonde e pensate. E i bambini? – la gioia nei loro occhi, l'interesse per tutto quello che li circonda, la loro gratitudine, la loro religiosità ci hanno fatto veramente toccare con mano l'essenza e quindi l'essenziale. Questo tempo ha evidenziato criticità rimaste per lungo tempo ad un livello di semi coscienza mostrandoci la via tutta da percorrere di nuovi orizzonti di socialità e spiritualità.





Origini, evoluzione, attualità e futuro di **Kore**, associazione divenuta nostra socia in occasione dell'assemblea ordinaria del 22 novembre scorso. Da non perdere il progetto della settima classe durante il lockdown: "Non ascoltate le loro voci"

dal movimento Waldorf in Italia Voci da ascoltare

Le origini

Nella mitologia greca *Persefone* è anche chiamata *Kore*, ossia fanciulla, Vergine. Figlia di Demetra, Madre del Raccolto, e di Zeus, Padre del Cielo, è la dea della primavera, rappresenta l'innocenza e la spontaneità della Vergine, con nuovi germogli e fiori colorati che escono della terra scura. Dopo la sua discesa negli inferi con il desiderio di essere avviata ai misteri, la fanciulla si trasforma nella matura *Kore/Persefone*. Con il suo atteggiamento e modo di essere, *Kore/Persefone*, tra le altre cose, ci invita ad aprir-

ci al gioco, al divertimento, alla semplicità, al momento presente, e risvegliare la curiosità e la spontaneità, permettendoci così di non avere paura del Profondo.

Anche la nostra comunità *Kore* nasce da due saggi genitori, che in questo caso erano due nonni con il profondo e sincero desiderio di dare vita ad uno spazio educativo ispirato alla pedagogia steineriana. Così, come spesso accade, nel 2003 i due nonni incontrano una maestra d'asilo e suo marito e tutti insieme fondano il gruppo giochi "San Martino"; proprio l'11

novembre di quell'anno si accedono le nostre prime piccole luci nel buio della sera brianzola, quell'oscurità che non incute più paura e che, come insegna la fanciulla *Persefone*, può essere affrontato e rischiarato.

L'evoluzione

Negli anni il gruppo fondatore si amplia e accoglie nuove forze che si aggiungono ai nove bambini del nucleo iniziale, di cui tre coppie di gemelli; allo stesso tempo, si forma il primo germoglio del collegio degli insegnanti che dapprima rivolge lo sguardo al primo settennio e, poco dopo, grazie anche al forte impulso dei genitori, comincia ad interrogarsi e ad aprirsi alle necessità del secondo settennio, accogliendo i primi maestri della scuola elementare e sostenendo poi l'impulso alla continuazione del ciclo fino all'VIII classe.

La brezza brianzola diffonde velocemente le informazioni sulle attività proposte, raggiungendo genitori e bambini di oltre quarantacinque comuni, distribuiti nelle provincie di Monza e Brianza, Como e Lecco.

La crescita quantitativa degli alunni e degli insegnati, lo sviluppo e la ricerca qualitativa delle attività proposte testimoniano la valenza sociale ed educativa delle iniziative di *Kore*, che prova quotidianamente a costruire e a rispondere al desiderio diffuso, da parte delle famiglie, di un



ambiente educativo ispirato ai ritmi sani e naturali della crescita del bambino e allo sviluppo completo ed armonico delle sue potenzialità.

Il crescente interesse e la sincera partecipazione, che la scuola ha suscitato, sono da riferire alla coscienza, sempre più diffusa, del carattere formativo e del tutto peculiare dell'esperienza scolastica, per cui vale la pena affrontare anche fatiche e disagi.

Grande è stato il sostegno che i genitori hanno sempre mostrato, anche nell'assumersi ruoli e compiti pratici ed organizzativi nella comunità. Questa è *Kore*, dapprima associazione e poi cooperativa, che raccoglie la sfida educativa di portare con sempre maggiore consapevolezza la pedagogia steineriana incontro a tutti i bambini che si avvicinano.

Lo spazio

La nostra storia è caratterizzata da continue trasformazioni dello spazio che ci accoglie, che si modifica nel luogo e nella forma per poter dar voce a tutti i meravigliosi impulsi che una realtà, che si ispira a principi così profondi, porta con sé. Nel corso

degli anni, abbiamo cambiato quattro sedi diverse, abbiamo anche sognato di poter costruire una scuola che potesse rispecchiare anche nella veste fisica la grande bellezza che vive al suo interno. Oggi abbiamo trovato "casa" in una struttura scolastica, messa a disposizione dei Padri della Consolata di Castello di Bevera, in provincia di Lecco; attualmente, questa grande costruzione, incastonata sulla cima di una collina e immersa in un giardino meraviglioso, ospita le classi della scuola primaria e secondaria di primo grado. Il gruppo gioco "San Martino" si trova invece poco distante, in una struttura temporanea; stiamo infatti intrecciando legami e rapporti con le istituzioni del territorio per individuare in breve tempo uno spazio più accogliente, verdeggianti e adeguato per i bambini più piccoli.

Attualità e progetti futuri

Al momento *Kore* accoglie circa 180 alunni divisi tra le due sezioni del gruppo gioco e le otto classi del primo ciclo e nello scorso anno ha raggiunto due traguardi importanti diventando socia della

Federazione delle scuole Waldorf e ottenendo il riconoscimento come scuola non paritaria. Traguardi che rinforzano l'impulso a portare i valori dell'Antroposofia e gli insegnamenti della pedagogia steineriana nel proprio modo di essere scuola.

L'intento è quello di rendere la nostra realtà educativa sempre più aperte a tutti i bisogni che i bambini, che bussano alla nostra porta, ci portano incontro; di conseguenza, lo sforzo continuo va nella direzione di rispondere in modo sano e adeguato alle necessità del gruppo classe e del singolo. Da qualche anno è partito così un progetto per accompagnare anche i bambini con domande educative speciali; in questo senso abbiamo pensato e programmato due modalità d'azione: realizziamo laboratori artistici e manuali per consentire il superamento di difficoltà costituzionali, oltre che momenti di sostegno prettamente didattico per gli alunni con difficoltà d'apprendimento.

I genitori

Il calore e il sostegno dei genitori è prezioso; negli anni si è trasformato, ha assunto forme



e linguaggi diversi, ma, grazie alla buona volontà degli adulti che sono vicini e che collaborano con gli amministratori e gli insegnanti, sono tanti gli ambiti in cui ci si muove: un programma culturale che ogni anno stimola nuove domande e sostiene percorsi di approfondimento della pedagogia e dell'Antroposofia, i gruppi di studio che promuovono l'approfondimento dei testi di Steiner, i laboratori di falegnameria e dei lavori manuali che producono meravigliosi manufatti grazie ai quali realizziamo mercatini, bazar e vendite occasionali, il gruppo manutenzione che ogni giorno rende accoglienti i locali scolastici e il giardino per gli intervalli, il gruppo promozione con l'obiettivo di far conoscere la nostra proposta educativa ad una platea sempre più ampia, e, non ultimo per importanza ma solo per nascita, il gruppo di genitori che ha permesso la riapertura a settembre 2020 in sicurezza studiando normative, cercando alternative e creando strutture nuove e adeguate.

Conclusione

Oggi Kore conserva quello spirito di spontaneità, semplicità e curiosità ma è cresciuta, vivendo situazioni di difficoltà e resistendo salda ai momenti di crisi, ed è maturata interiormente ed esteriormente anche attraverso alcuni riconoscimenti formali come l'essere socia della Federazione delle Scuole Steiner Waldorf in Italia.

e...

"Non ascoltate le loro voci" - L'esperimento di scrittura collettiva della classe VI durante il lockdown

Nel marzo del 2020, poco dopo l'inizio del lockdown, l'insegnante della classe sesta, Carla Verderio, ha proposto ai suoi alunni di scrivere un racconto a più mani: un modo per tenere unita la classe e per superare il distanziamento con un esercizio di ascolto reciproco e di invenzione collettiva. I ventidue ragazzi della classe hanno inventato progressivamente, scrivendone brani a turno, l'avventura tra realtà e fantasia di due adolescenti, Mirko e Luce. Al rientro a scuola, a

settembre, gli alunni hanno proposto alla loro insegnante di trasformare il loro racconto in un libro, *Non ascoltate le loro voci*. La classe si è organizzata in quattro gruppi di lavoro con compiti differenziati: *editing* del libro, illustrazioni, amministrazione del progetto e *marketing*. I ragazzi hanno deciso di devolvere interamente i ricavi delle vendite a favore di un progetto di sostegno per una scuola africana, in Kenya.

Per prenotare copie del libro si può scrivere all'indirizzo della scuola: info@scuolakore.org



Catalogo delle Edizioni Educazione Waldorf

Hedwig Hauck
Arte e lavoro manuale

Audrey McAllen
La lezione in più
Esercizi di movimento, disegni e pittura per aiutare i bambini con difficoltà nella scrittura, nella lettura e nel calcolo

Manfred Von Mackensen, Claudia Allgöwer, Andreas Bielfeld-Ackermann
Dal piede alla testa
Biologia umana nell'ottava classe; portamento eretto, peso ed equilibrio

Liesbeth Bisterbosch
Astronomia
con considerazioni sui nomi storici e sulle forme delle costellazioni. Materiali per le lezioni di Astronomia della settima classe

Michael Martin
Educare con le arti e i mestieri
Un approccio integrato al lavoro artigianale nelle Scuole Steiner Waldorf

Manfred von Mackensen
Suono, luminosità e calore
Elettricità, magnetismo, elettromagnetismo, meccanica, idraulica e aeromeccanica

Manfred von Mackensen
Fuoco, calce, metalli
Amido, proteine, zuccheri, grassi
Lezioni introduttive, basate su un approccio fenomenologico, per le epoche di Chimica in VII e VIII Classe, con descrizioni degli esperimenti pratici

Miti antichi
raccontati da Charles Kovacs

Hermann von Baravalle
L'insegnamento dell'aritmetica nella Scuola Waldorf

Ernst Bindel
Il calcolo
Fondamenti antropologici e significato pedagogico

Arnold Bernhard
Geometria per la settima e ottava classe della Scuola Waldorf
Guida completa con una raccolta di esercizi e un panorama sulle classi superiori per insegnanti, allievi e genitori

Ernst Schubert
L'insegnamento della geometria nelle scuole Waldorf
Volume primo: **Il disegno di forme come geometria attiva dalla prima alla quarta classe**
Volume secondo: **Comparazione tra forme e costruzioni geometriche fondamentali nelle classi quarta e quinta**
Volume terzo: **Primi passi nella geometria dimostrativa per la sesta classe. Con un capitolo di introduzione allo studio delle ombre e della geometria proiettiva**

Ernst Schubert
L'insegnamento dei fondamenti di matematica nelle scuole Waldorf
Struttura, fondamenti specifici e punti di vista antropologici. Con un capitolo sulle difficoltà in aritmetica e tre piccole recite per la prima classe

Carmen Valentinotti
Io ho fatto così
Esperienza di insegnamento del lavoro manuale in una Scuola Waldorf dalla prima all'ottava classe

A cura di Heinz Brodbeck e Robert Thomas
Le Scuole Steiner oggi
Idee e prassi della pedagogia Waldorf



Studi antroposofici di pedagogia steineriana
Collana a cura dell'Associazione Sole Luna Stelle

Peter Selg
Innataità
La pre-esistenza dell'uomo e la via verso la nascita

Il cammino di conoscenza per l'educatore
Una raccolta di testi di Rudolf Steiner a cura di Helmut von Kügelgen

Peter Selg
Il bambino come organo di senso
Per una comprensione antroposofica dei processi di imitazione

Peter Selg
Infanzia e Cristo
L'atteggiamento terapeutico a confronto diretto con la minaccia

Peter Selg
La volontà verso il futuro

"Se non diventate come i bambini..."
Lo sviluppo del bambino come modello di riferimento dell'autosviluppo
a cura di Andreas Neider con i contributi di Michaela Glöckler, Johannes Greiner, David Martin e Andreas Neider

Peter Selg
La pedagogia Waldorf e l'antroposofia

Peter Selg
"Figlio di gente povera"
Infanzia e giovinezza di Rudolf Steiner

Pedagogia Curativa
Collana a cura dell'Associazione Italiana per la Pedagogia Curativa e Socioterapia Antroposofiche

Peter Selg
Lo sguardo terapeutico. Come Rudolf Steiner osservava i bambini

Waldorf-Astoria



Federazione delle Scuole Steiner-Waldorf in Italia

Via Rudolf Steiner 2-4-6 - 31020 Zoppè di San Vendemiano (TV)
direzione@educazionewaldorf.it - federazione.educazionewaldorf@pec.it

SEGRETERIA: segreteria@educazionewaldorf.it - Tel. 051 383119 Fax 051 3371253
AMMINISTRAZIONE: amministrazione@educazionewaldorf.it

Codice Fiscale 97086160583 - P.IVA 08992011000

www.educazionewaldorf.it

Notiziario della Federazione delle Scuole Steiner Waldorf in Italia
primavera 2021 anno IX n. 33